

5. LE TIPOLOGIE EDILIZIE

5.1 Strutture urbane e tipi edilizi

Le strutture urbane delle Costiera sono fortemente condizionate dalla *morfologia* dei siti di impianto, come del resto è normale nel territorio storico (cfr. Capitolo 34). Dei 13 centri capoluogo, ben sette occupano siti di foce (Amalfi, Atrani, Cetara, Maiori, Minori, Positano, Vietri), uno occupa un sito di sperone (Ravello), gli altri 5 sono disposti su pendio

In realtà, molti dei centri si sono espansi ben al di là del sito di impianto originario. I siti occupati dall'edificato storico sono quindi una combinazione di vari modelli morfologici elementari (cfr. Fig. 4).

Ad esempio, il sito di Amalfi è di foce. Ma, man mano che ci si addentra nella valle, la parte piana diventa sempre più ristretta, l'edificazione ha investito quindi i pendii laterali. Successivamente, estendendosi verso il mare, lungo la strada costiera, ha occupato i pendii a ventaglio, che hanno la stessa morfologia del promontorio. A Vietri, invece, il nucleo più antico impegna un sito di poggio, le espansioni successive hanno impegnato la foce ed il pendio di fronte. A Positano i siti investiti sono di varia morfologia fin dall'origine: di pendio, di poggio, di foce

Corrispondentemente, le *strutture urbane* sono variamente assortite. La struttura originaria dei centri sorti nei siti di foce è grosso modo lineare, sviluppata lungo la strada parallela al fiume. Poi, man mano che l'abitato si espande, la struttura si avvicina al modello a girapoggio.

Il *tessuto* è invece quasi esclusivamente COMPATTO, come del resto è ovvio in centri nei quali la disponibilità di terreni edificabili è largamente inferiore alla domanda. Anzi, l'angustia dei siti ha determinato un tessuto a SPESSORE, ricco di passaggi coperti e di cellule sovrapposte. Un carattere distintivo del linguaggio vernacolo della Costiera, che merita un'analisi più approfondita.

Al di là della gradevolezza e dell'equilibrio delle forme, ciò che emerge con evidenza nell'architettura minore della Costiera è la presenza nello stesso edificio di linguaggi "vernacoli" e di forme colte. L'edificio riportato in figura 6 (a Cetara) presenta un primo livello di chiaro linguaggio vernacolo, un secondo che contiene già elementi colti, un terzo che è trattato integralmente con stilemi barocchi. Il quarto livello appare per quello che è. Un'aggiunta molto più tarda, che non si pone soverchie preoccupazioni di stile.

L'esempio è emblematico dell'edificato e delle tipologie edilizie della Costiera. L'edificio (o, per meglio dire, l'isolato) è sempre frutto di metabolizzazioni successive, di corpi di fabbrica aggiunti man mano che se ne presentava la necessità, trattati con il linguaggio del momento. La elegantissima scala che si aggrappa alla roccia serve di accesso al secondo livello, poi prosegue per il terzo. Perché è stata realizzata all'esterno? Certo, all'interno avrebbe consumato un po' di spazio, che qui è preziosissimo, ma all'esterno costa molto di più. L'unica spiegazione plausibile è che i tre livelli corrispondano a sopraelevazioni successive e che, per disimpegnarli, non c'era altra soluzione che passare all'esterno, sfruttando la comoda vicinanza del masso roccioso.

Le scale esterne, quasi il simbolo dell'architettura amalfitana, sono in realtà l'esito morfologico e funzionale del conflitto per l'uso dello scarso spazio disponibile.

Ma non sempre la metabolizzazione procede per sopraelevazioni. Nell'edificio della figura, il raffronto tra la pianta del piano terra ed il prospetto (figura 7) mostra con evidenza che le botteghe non rispettano il partito strutturale del corpo centrale. Costituiscono un'aggiunta manifesta, posteriore alla costruzione del nucleo originario. La circostanza che l'edificio affaccia sul Corso di Amalfi, fino al secolo scorso occupato dal letto del fiume, porta a concludere che, in questo caso, l'accrescimento dell'edificato non è avvenuto attraverso una riutilizzazione intensiva dello spazio privato, ma a spese dello spazio pubblico recuperato dalla copertura dell'alveo.

5.2 I TESSUTI URBANI DEI CENTRI DELLA COSTIERA

I tessuti urbani dei centri sono in stretta relazione con la morfologia del sito di impianto e con le varie vicende storiche. Nei centri impiantati nei siti di foce e/o di promontorio (Vietri, Cetara, Minori, Atrani, Amalfi, Marina di Furore, Positano) prevale il tessuto **compatto**. In quelli impiantati su speroni (Ravello, Pogerola, Pontone), invece, il tessuto è del tipo **lineare**. Nei centri che si sono sviluppati su pendio (Praiano, Conca dei Marini, Tramonti, Furore, Scala), non si è strutturato un vero tessuto edilizio. Le case sono tra loro assai distanti, talvolta aggregate in piccoli nuclei. Ovviamente il tessuto meno antico di quello originario, che interessa le espansioni ottocentesche lungo le strade di accesso al capoluogo (Vietri, Amalfi, Maiori), ha assunto il caratteristico andamento **a cortina**.

20



21

Fig. 6 - Disegno.

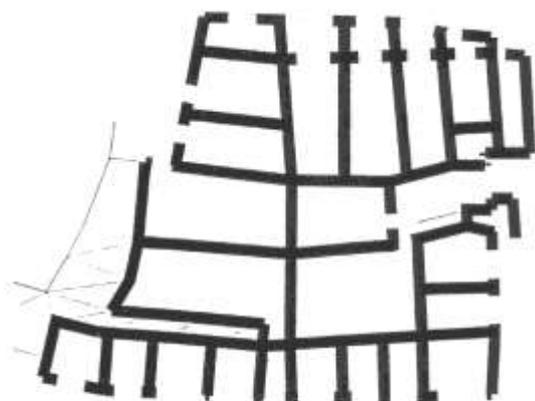


Fig. 7 - Pianta del piano terra e prospetto.